

Antonino Votto

Il direttore d'orchestra, il didatta

Atti del Convegno internazionale di studi
Milano, Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi
5 giugno 2019

a cura di
Gabriele Manca e Claudio Toscani

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

 **Conservatorio
di Milano**

*Si ringraziano Michele Cardarelli e Joanna Carvelli
per la collaborazione alla redazione del volume*

*Si ringraziano la famiglia Antonino e Laura Cleva e l'architetto Enrico Cleva
per il consenso alla riproduzione dei documenti dell'archivio di Antonino Votto*

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676086-9

INDICE

PREMESSA <i>Cristina Frosini</i>	7
INTRODUZIONE <i>Gabriele Manca</i>	9
PROGRAMMA DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI ANTONINO VOTTO (Milano, 5 giugno 2019)	11
L'ULTIMO DIRETTORE ITALIANO MODERNO NATO NELL'OTTOCENTO <i>Angelo Foletto</i>	13
ALLA LUCE E ALL'OMBRA DEL MODELLO: VOTTO E TOSCANINI <i>Marco Capra</i>	27
DENTRO LA PERFORMANCE: TOSCANINI-VOTTO-MUTI <i>Matteo Quattrocchi</i>	39
«I HAVE IT IN MY SCORE PRIVATELY». I DIRETTORI D'ORCHESTRA E LE LORO PARTITURE: ALCUNE CONSIDERAZIONI PER UN APPROCCIO TEORICO E UN METODO ANALITICO <i>Giovanni Cestino</i>	53
GESTO E SEGNO NELLA DIREZIONE DI ANTONINO VOTTO <i>Roberta Mangiacavalli</i>	65
IL POLIUTO ALLA SCALA, 1960 <i>Livio Aragona</i>	81

ANTONINO VOTTO E IL DISCO. UNA STORIA ITALIANA <i>Andrea Estero</i>	105
ANTONINO VOTTO E L'OPERA ALLA TELEVISIONE <i>Oreste Bossini</i>	115
ANTONINO VOTTO E LA STORIA DELLA CATTEDRA DI DIREZIONE D'ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO DI MILANO <i>Daniele Agiman</i>	119
ANTONINO VOTTO: GLI APPUNTI RITROVATI <i>Maria Cecilia Farina</i>	123
INDICE DEI NOMI	137
GLI AUTORI	143

PREMESSA

Esito dell'ultimo Convegno internazionale tenutosi nel giugno 2019, il volume dedicato ad Antonino Votto testimonia la vivacità del settore Ricerca del Conservatorio di Milano: nonostante tutto, nonostante le difficoltà del periodo in cui vede la luce, l'anno della pandemia, che per la vita scolastica e artistica della nostra Istituzione è stato ed è forse il più difficile che ci sia dato di ricordare.

Tanto più in questo momento storico questo volume ci appare quindi prezioso. Segno tangibile del lavoro che è stato fatto per restituire alla comunità scientifica gli esiti della giornata di studi dello scorso anno, al termine della quale la figura di Antonino Votto ci è apparsa 'completa', nella sua statura di musicista, direttore e didatta, punto di riferimento per il mondo della produzione musicale, ma anche per il mondo della didattica direttoriale.

Nello specifico, anche solo dal punto di vista di chi guardi al legame tra Votto e il nostro Conservatorio, gli Atti del Convegno 2019 raccontano la storia di un docente di direzione d'orchestra pronto a traghettare la tradizione direttoriale ottocentesca verso la modernità, trasmettendo ai propri allievi un sapere che affonda nel passato le proprie radici, ma che genera fronde che si proiettano nel futuro.

Il senso del lavoro di ricerca in un Conservatorio è proprio questo: non semplicemente puntare i riflettori su momenti storici, su personaggi che hanno fatto la storia della musica, ma analizzarne l'attività anche in ambito didattico e formativo. La storia del Giuseppe Verdi di Milano è storia di nomi noti dell'agone musicale dall'Ottocento ad oggi: il settore Ricerca continua la sua azione di scoperta e di riscoperta del loro operato dentro e fuori le mura del nostro Istituto. Che è come dire che dal 1808 il Conservatorio, per il loro tramite, ha inciso e incide sulla cultura musicale, e non soltanto su quella milanese e su quella italiana.

Cristina Frosini

Direttore del Conservatorio di Milano

INTRODUZIONE

Nella *vulgata* la figura di Antonino Votto risulta sempre ‘illuminata’ dall’ombra di Toscanini, suo maestro e mentore. Dal grande direttore parmense avrebbe tratto la ragione stessa della sua notorietà, della sua presenza nel teatro musicale italiano e internazionale. Toscanini di certo non difettava di protagonismo, carisma e personalità, ragione per la quale chiunque gravitasse o passasse per la sua orbita non poteva che correre l’elevato rischio di un oscuramento.

Questo volume, naturale espressione del convegno svoltosi al Conservatorio di Milano il 5 giugno del 2019, vuole contribuire a distinguere meglio le peculiarità indiscutibili di questo grande direttore e didatta, le sue qualità originali, a volte alternative a quelle del suo celeberrimo e celebratissimo maestro. E di questo legame, sul peso che ha avuto – in positivo e in negativo – nella vicenda professionale e artistica di Votto, ci parla Marco Capra. Quello che appare però chiaro da questa raccolta è la qualità essenziale, ma non unica, di Votto come solida figura di passaggio, una cerniera tra la grande tradizione ottocentesca della direzione di cui Toscanini è il culmine indiscusso e la concezione, a noi più prossima, incarnata da uno dei suoi allievi più noti, Riccardo Muti.

Questa ‘catena’, questa continuità, questa eredità ‘genetica’, forse alle volte persino mitizzata – come sottolinea Matteo Quattrocchi, che ci mette in guardia sulla discutibile e confutabile narrazione di un’ideale linea Toscanini-Votto-Muti come prolungamento della *voluntas* verdiana – è stata resa possibile e tangibile proprio dalla figura rigorosa di Antonino Votto. Raccogliendo l’eredità toscani-niana, Votto ha la lungimiranza e la sensibilità di conferire un assetto sistematico a una professione, come ci ricorda Roberta Mangiacavalli, che ha sofferto spesso di una precaria impostazione metodologica. Giova ricordare subito, a questo proposito, la grande dedizione didattica di Votto, che contribuì con solidità scientifica all’istituzione dei corsi formativi del direttore d’orchestra di scuola italiana: Votto, ci dice Daniele Agiman, incarna la figura del moderno insegnante di direzione d’orchestra in un contesto accademico, coprendo per molti anni la prima cattedra di questa disciplina, al Conservatorio di Milano. In questa sua visione ‘progressiva’, il pregiudizio e la suggestione che vedevano Votto come conservatore in un mondo musicale, in bilico tra la figura dell’interprete ottocentesco e la moderna fi-

gura mediatica, possono essere a mio avviso decisamente archiviati: Votto fu sì un conservatore, ma nel senso migliore del termine, potremmo dire quasi il ‘curatore’ di un patrimonio di esperienza e pratica secolari. Nell’ossimoro del ‘conservatore progressivo’ rientra la sua figura, fondamentale nel panorama di quegli anni: come giustamente dice Oreste Bossini nel suo intervento, «Votto non era un maestro legato soltanto al passato e alla tradizione, benché lo si tenda forse a dipingere così, in maniera superficiale». Il suo impegno nei confronti di una didattica metodica e moderna, la sua attenzione al *suono* del Novecento – nel caso riportato da Bossini, del Novecento pucciniano del *Trittico* – rivelano di certo un’apertura non comune, come non comune era la sua apertura nei confronti della presenza femminile alle sue lezioni di direzione al Conservatorio di Milano. Questione in quegli anni, e in molti anni a seguire, certamente non scontata.

Quindi la nascita di un nuovo metodo di lavoro, di una nuova idea di trasmissione del sapere, che in parte – solo in parte – supera quella della bottega del maestro; le qualità analitiche e di ‘lettura’ di un testo musicale, individuate dal lavoro ancora assai ricco di prospettive di Giovanni Cestino che si concentra sui segni e sulle annotazioni riportate in partitura, o sugli spartiti, allo scopo di individuare ulteriori e più significativi indizi sulle scelte interpretative; l’approccio affatto originale quanto discreto e poco eclatante dello stesso Votto al mondo della produzione musicale e della didattica: tutto ciò rivela una grande sensibilità, appunto ‘progressiva’. Con una forma di discrezione di certo ancor più sottolineata dalla presenza quasi contemporanea del suo grande mentore, Toscanini, Votto rappresenta la figura, come sottolinea ancora Marco Capra, di artista ‘militante’, pragmatico e professionale in una porzione di tempo tutt’altro che trascurabile nel mondo musicale italiano e internazionale, ai massimi livelli.

Due interventi si orientano, qui, verso la presenza della tecnologia nella vita artistica di Antonino Votto, tema tutt’altro che secondario: Livio Aragona si concentra sull’analisi della registrazione del *Poliuto* di Gaetano Donizetti, importante documento da inscrivere nella *Donizetti-Renaissance* degli anni Cinquanta e Sessanta. Dall’altra parte, Andrea Estero analizza la discografia del direttore d’orchestra che abbraccia la parabola gloriosa della produzione discografica italiana, partita da una posizione di indiscussa leadership ai tempi del 78 giri e giunta al grande successo del 33 giri che segna anche il declino di questa posizione dominante.

L’articolo di Angelo Foletto apre questo volume per presentarci, molto chiaramente, la cornice generale del momento, a cavallo dei secoli XIX e XX, in cui è apparso e ha lavorato *L’ultimo direttore italiano moderno nato nell’Ottocento*.

Gabriele Manca

Delegato alle attività di ricerca del Conservatorio di Milano

Convegno internazionale di studi
Antonino Votto

Milano, Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, 5 giugno 2019

Ore 10.00. Saluti istituzionali

CRISTINA FROSINI, Direttore del Conservatorio di Milano

RAFFAELLO VIGNALI, Presidente del Conservatorio di Milano

ALBERTO BENTOGGIO, Direttore del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
dell'Università degli Studi di Milano

ANTONINO ed ENRICO CLEVA, Famiglia Antonino Votto

Ore 10.30. I Sessione (moderatore Claudio Toscani)

ANGELO FOLETTO, *L'ultimo direttore italiano moderno nato nell'Ottocento*

MARCO CAPRA, *Alla luce e all'ombra del modello: Votto e Toscanini*

GIOVANNI CESTINO, «*I have it in my score privately*». I direttori d'orchestra e le loro
partiture: un approccio teorico e un metodo analitico

ROBERTA MANGIACAVALLI, *Segno e gesto, rigore ed essenzialità: alcune riflessioni
dall'analisi delle partiture di Antonino Votto*

DANIELE AGIMAN, *Antonino Votto e la storia della cattedra di Direzione d'orchestra del
Conservatorio di Milano*

Ore 14.30. II Sessione (moderatore Gabriele Manca)

MAURIZIO FERRARIS (collegamento in videoconferenza)

ORESTE BOSSINI, *Antonino Votto negli archivi della RAI*

LIVIO ARAGONA, *Il Poliuto alla Scala (1960)*

ANDREA ESTERO, *Antonino Votto e il disco: una storia italiana*

MATTEO QUATTROCCHI, *Dove finisce il Maestro e inizia l'allievo? Dentro la performance:
Toscanini-Votto-Muti*

Comitato scientifico

DANIELE AGIMAN, Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano

GABRIELE MANCA, Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano

CLAUDIO TOSCANI, Università degli Studi di Milano

*Con il patrocinio del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
dell'Università degli Studi di Milano*

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2021